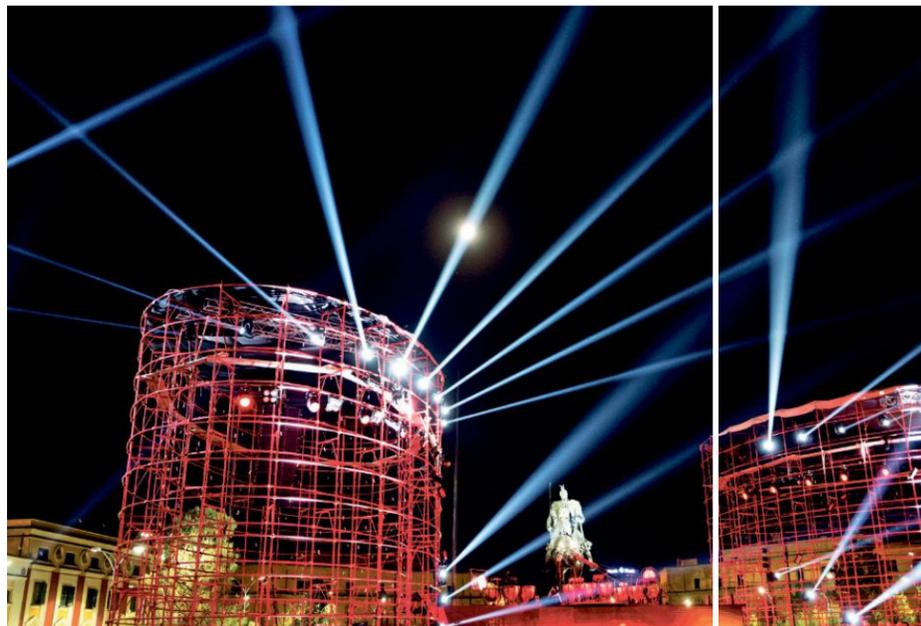


sono ancora lì, emblematicamente rappresentati da una statua di Stalin coperta da un telo e dimenticata nel retro del Museo nazionale, in attesa di un'accettazione. La psicologia complicata che ne deriva viene scossa a suon di bombolette colorate e ristrutturazione edilizia, archistar e locali alla moda che hanno conquistato il Blloku, il quartiere un tempo accessibile solo alla classe dirigente, tutti cambiamenti voluti da un artista ribelle e intellettuale, Edi Rama, presidente del Consiglio ed ex sindaco della città, riconfermato dalle elezioni del 25 giugno. Rama ha dato carta bianca ai writer per cancellare il grigiume dei palazzi con colori e forme sgargianti, mentre stravaganti artisti hanno creato installazioni permanenti in tutti i quartieri. Persino nel giardino del palazzo del governo spicca un fungo psichedelico e una pensilina con luci al neon creata da Philippe Parreno.

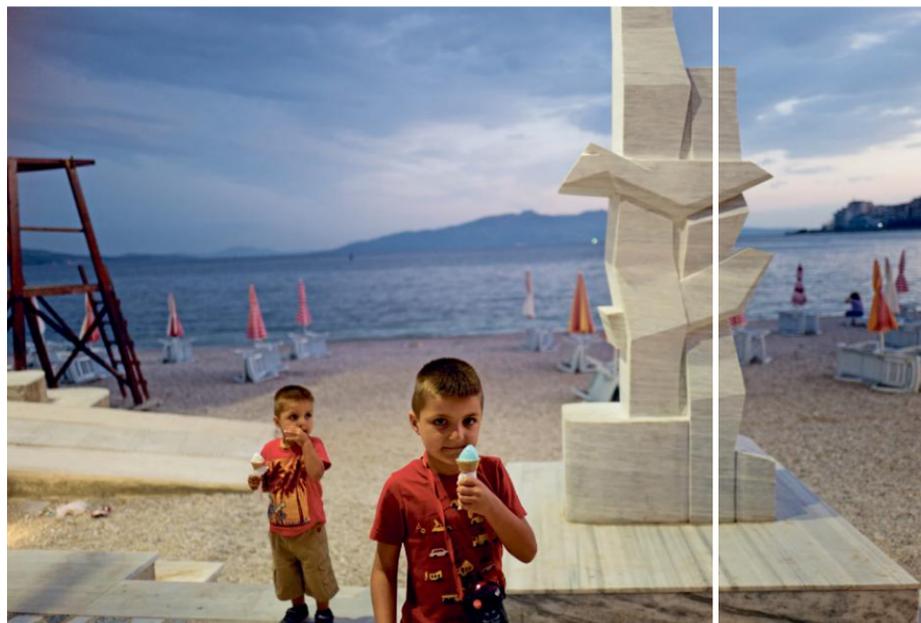
Il corso di Rama è stato seguito dal nuovo sindaco, il trentottenne Erion Veliaj, che ha studiato negli Stati Uniti e parla con entusiasmo di un progetto per creare nuovi asili nido, parchi e zone verdi, attrarre gli imprenditori e ripensare la città che attualmente conta 102 cantieri pubblici, più uno che ha appena chiuso. Si tratta della riqualificazione del cuore, piazza Skanderbeg, strappata a una caotica rotonda stradale e diventata un'enorme area pedonale.

Nonostante le migliori, i lavori da fare sono ancora tanti: «La città cresce a un ritmo di 50 persone al giorno, 20mila l'anno. Molti vengono dalle campagne, con il sogno di vedere il figlio realizzato, altri sono emigranti di ritorno che sentono parlare della rinascita di Tirana e fuggono dalla crisi economica che ha ridotto le opportunità di lavoro in Europa», racconta il sindaco che, oltre a puntare sul cemento, sta scommettendo sulla formazione culturale dei bambini, instillando in loro il senso civico. Chiara Nifosi, docente di Sviluppo del territorio al Politecnico di Milano, si è occupata della progettazione di alcuni quartieri periferici di Tirana e di alcune aree costiere: «Il piano urbanistico di Stefano Boeri è indubbiamente positivo e proietta la città verso il futuro, pensando per esempio al verde urbano, ma la città sconta gravi problemi nelle periferie. Mancano marciapiedi e fognature, e il fenomeno dell'abusivismo edilizio è diffuso al punto che non è possibile calcolare con precisione quanti siano gli abitanti della città. Il nuovo sindaco, giustamente, sta lavorando sulla sensibilizzazione culturale, sul recupero di uno spirito civico andato in frantumi dopo la caduta del comunismo», racconta la professoressa, che si sta anche occupando della riqualifica ambientale della laguna di Divjakë, un parco naturale che sta contrastando i danni dell'inquinamento sfruttando bioedilizia, sviluppo agrituristico e turismo sostenibile.

Un'influenza positiva sull'ambiente viene proprio dal ritorno di giovani albanesi che hanno passato periodi in Europa. Flori Uka è un trentatreenne che ha studiato enologia a Udine e ora ha fondato un agriturismo a Qendra Laknas, 30 km dalla capi-



CORRUZIONE, SALARI BASSI, NESSUN SINDACO, POCA ASSISTENZA SANITARIA: C'È UN PAESE ANCORA DA COSTRUIRE



Dall'alto, da sinistra. Piazza Skanderbeg a Tirana. Il sindaco Erion Veliaj. Lungomare di Saranda. Tirana. La nuova piazza del mercato e piazza Madre Teresa, entrambe a Tirana.

LA POPOLAZIONE È DI FEDE BEKTASHI, ISLAMICA DI DERIVAZIONE SUFI. MA PER I GIOVANI LA RELIGIONE È LA TECHNO

